

IL GRANDE DITTATORE

dal film di Charlie Chaplin

Adattamento di Massimo Venturiello

Musiche di Germano Mazzocchetti

Regia di Giuseppe Marini e Massimo Venturiello



Ottima idea l'adattamento teatrale dell'omonimo film di Charlie Chaplin, e molto bello lo spettacolo, prodotto da Società per Attori, visto al Teatro Carcano di Milano. Il capolavoro cinematografico è reso fedele soprattutto nella parte sarcastica e ferocemente comica del protagonista, il dittatore Adenoid Hynkel, che Massimo Venturiello interpreta in maniera

estremamente personale; l'attore si alterna nel personaggio del barbiere ebreo, che ha perso la memoria e assomiglia perfettamente al dittatore, ma ha la dolcezza e l'umiltà dell'uomo normale.

La commedia diventa un musical per le canzoni e la bella colonna sonora del maestro Germano Mazzocchetti, che accompagnano le vicende degli ebrei sotto Hitler, il sanguinario Führer, evidenziato in Hynkel, deciso a sterminarli. L'attrice e cantante Tosca dà vita al personaggio dell'ebrea Anna, innamorata del barbiere, che interpreta con bellissima voce lo scorrere della storia.

Dentro la rotante scenografia, arieggiante la croce uncinata nazista, il dittatore agisce come un pazzo furioso e comanda su tutti senza criterio, forte del proprio potere, e della dabbenaggine che lo rende una divertentissima macchietta, per di più circondato da scherani, ancora più stupidi, che sono i veri gerarchi di storica memoria. Vi sono quadri di irresistibile comicità, quali il balletto con il mappamondo e la giornata tipo del dittatore; ma il suo comportamento, soprattutto quando incontra Napoloni, cioè Mussolini con la moglie, diventa una presa in giro inarrivabile.

Di converso, come la faccia opposta della medaglia, ecco la sofferenza degli ebrei, chiusi nel ghetto, la persecuzione e lo sfregio razziale che raggiunge prima l'umiliazione e poi l'internamento nei campi di sterminio. Chi ha visto il famoso film non stenta a riconoscere i quadri più azzeccati, qui riproposti in chiave di teatro senza tuttavia copiare l'originale. L'intento della rievocazione appare un segnale: divertente e drammatico, tuttora attuale per diversi motivi, che culmina nel discorso del barbiere in occasionale veste del dittatore per la rassomiglianza con lui, il cui proclama radiofonico è un invito accorato alla pace e alla democrazia, santa retorica più volte ripetuta ma sempre in pericolo di essere disattesa.

Magnifico l'intero spettacolo dal ritmo cinematografico, continuamente mosso e altrettanto accattivante sia sul versante comico che drammatico; bravissimi gli attori, costretti a un vorticoso cambio di personaggi: ora ebrei, ora nazisti. Sono in dieci e sembrano una folla, recitano, cantano e si muovono perfettamente, onore alla serietà

della regia e alla professionalità corale. Spicca, come detto, Massimo Venturiello, anche coregista, grande nella foga di Hynkel, come nella resa del placido barbiere: trascinate il taglio dei capelli da lui fatto a un cliente a suon di musica indiavolata, e la barba alla bella Tosca. Che è l'Anna decisa e coraggiosa, simbolo delle donne ebraiche che hanno vinto la battaglia con l'orrore, bravissima come cantante e come personaggio.

Doveroso l'accento alle musiche di Mazzocchetti che, ispirate alle cantate ebraiche e all'epico sonoro brechtiano, connotano lo spettacolo e lo nobilitano.

Un successo clamoroso ha accolto gli interpreti e il Maestro compositore.

Roberto Zago

Novembre 2015